



> 2 luglio 2025 alle ore 0:00

Culture

FABRICE TASSEL Lo scrittore francese indaga l'intimità dell'orrore nel romanzo «Sembrano uomini», per Carbonio

Guido Caldiron pagina 12



FABRICE TASSEL

***** *I rapporti di forza, la violenza che si cela dietro le pareti domestiche, l'eco della mascolinità tossica*

L'intimità dell'orrore, indagine oltre i cliché

Lo scrittore francese sul suo polar anomalo, «Sembrano uomini», per Carbonio
GUIDO CALDIRON

■ ■ Un bambino annegato a pochi passi dalla riva nel mare in burrasca di un inverno bretonne. Una coppia distrutta da dolore che non sembra neppure in grado di poter immaginare un futuro dopo una simile tragedia. L'universo in cui Fabrice Tassel conduce il lettore è impregnato di dolore, di rimpianti, di sofferenza. Ma quando, pian piano si ha la sensazione che Thomas e Anna possano trovare la forza per continuare la loro vita dopo la perdita del piccolo Gabriel, l'intero sviluppo della loro storia sembra an-

dare in pezzi, e questo non già in virtù di quel tormento che non li lascia mai, bensì dell'emergere delle bugie dell'uomo che, si scoprirà, hanno caratterizzato il loro rapporto fin dall'inizio. In *Sembrano uomini* (traduzione di Francesca Bonomi, Carbonio Editore, pp. 222, euro 19,50), il primo romanzo del giornalista e scrittore francese ad essere pubblicato nel nostro Paese, emergono le doti narrative e la sapiente costruzione di un clima via via sempre più inquietante che l'hanno reso uno dei nomi più inte-

ressanti del nuovo polar transalpino. Perché con Tassel, la paura e il disagio non arrivano accompagnati dal sangue, ma con la semplice, e decisamente devastante scoperta che l'orrore, il pericolo, l'insicurezza o la minaccia si possono celare tra le mura della nostra casa, nell'abbraccio della persona, preferibilmente un maschio, che amiamo o, come accade nella vicenda principale di questo romanzo, nell'emergere del fatto che nulla di quanto pensavo di conoscere di una parte della nostra stes-



> 2 luglio 2025 alle ore 0:00

sa vita risponde a verità. In una parola, Tassel, non senza saper indicare però anche una via verso la redenzione, mette il lettore di fronte alla terribile constatazione che il mondo può essere davvero un luogo orribile.

In «Sembrano uomini», la tragedia più terribile, la morte di un bambino, ci è rivelata fin dall'inizio, ma ciò che pagina dopo pagina andrà emergendo intorno alla sua scomparsa appare altrettanto spaventoso, inquietante, sconvolgente. Come è nato il romanzo?

Da molto tempo desideravo scrivere del coraggio umano. Un giorno, ho letto su un giornale la storia di un uomo morto nel tentativo di salvare il figlio dall'annegamento. Ho pensato: «Cosa faresti in una situazione del genere?». Mi sembra la situazione perfetta per testare il coraggio. Così è nata la prima scena del libro, a cui è seguito il resto della storia.

Fin dal titolo, questo romanzo sembra indagare i possibili connotati tossici dell'identità maschile, spesso celati dietro gesti in apparenza banali, che manifestano una grande violenza anche quando non sfociano nelle percosse, nelle vere e proprie aggressioni. In questo senso, cosa rappresenta per lei lo stesso titolo del libro?

Sembrano uomini significa che molti maschi adulti esibiscono volutamente certi segni di quella che è considerata come una forma di «virilità»: come parlare a voce alta, interrompere le donne, essere sicuri di sé, dichiararsi coraggiosi o farsi vedere alla guida di un'auto di grossa cilindrata. Ma questi sono solo segnali superficiali. Infatti, cosa significa essere un uomo? In definitiva, la domanda non ha senso. Essere un uomo significa semplicemente essere un essere uma-

no premuroso, attento agli altri, coerente, coraggioso... tutte qualità che vedo spesso all'opera nelle donne!

Quanto è difficile affrontare i temi che sono al centro del libro per un uomo prima ancora che per uno scrittore? Si tratta di fare in qualche modo i conti anche con il proprio lato oscuro?

Sì, assolutamente, scrivere di un argomento del genere è stato anche un modo per rivisitare la mia vita ed esaminare la mia situazione attuale. Scrivendo questo libro, mi sono chiesto se avessi fatto le scelte giuste, se mi comportassi bene nei confronti delle donne, soprattutto nei confronti di mia moglie e delle mie figlie.

«Sembrano uomini» è il suo primo romanzo ad essere tradotto in Italia, grazie all'editore Carbonio, ma alcuni temi e atmosfere del libro rimandano ad altre sue opere. Si tratta in particolare dei rapporti di potere e dei segreti che regolano spesso la vita delle famiglie: è questo, la famiglia, e ciò che celano le mura domestiche, «il luogo» più pericoloso e spaventoso che uno scrittore possa indagare?

Sono soprattutto convinto che la famiglia sia il luogo delle incomprensioni. Pensiamo di conoscere perfettamente coloro con cui viviamo fianco a fianco ogni giorno o che vediamo regolarmente, ma, a volte, ci rendiamo conto di conoscere gli altri così poco, o che loro hanno un'idea sbagliata di noi. La famiglia è anche, naturalmente, il luogo dei segreti per eccellenza, dei tradimenti e persino delle lotte di potere: si tratta decisamente di un terreno di gioco molto romantico...

A prima vista si sarebbe portati a credere che due delle donne al centro del romanzo,



> 2 luglio 2025 alle ore 0:00

Anna e Iris, siano prima di tutto delle vittime. Ma, insieme alla giudice, anch'essa una donna, Dominique, saranno in realtà protagoniste di gesti e scelte che cambieranno la loro vita, che le renderanno artefici del loro destino. Un'evoluzione della vicenda cui lei ha scelto di dare grande importanza nello sviluppo della storia...

Sì, Anna, Iris e, naturalmente, il giudice Dominique Bontet sono le vere eroine di questo libro, anche se Thomas sembra essere il protagonista. Ma mentre lui crolla come padre e come uomo, la sorellanza che unisce queste tre donne si rafforza, e sono loro che riescono a portare la verità pian piano alla luce.

Come giornalista lei si è occupato a lungo delle pagine della «società», prima a «Libération» e quindi a «le Nouvel Obs»: fino a che punto i temi e gli spunti per i suoi romanzi sono frutto anche di questa esperienza e in che modo le due forme di scrittura

dialogano, se ciò avviene, nel suo lavoro?

In effetti, seguo da molto tempo soprattutto le questioni relative alla Giustizia a *Libération* e questo universo continua ad affascinarmi. Per questo, quindici anni fa, ho sentito il bisogno di scrivere su tali temi, ma rifugiandomi nella fiction e incrociando casi legali con la dimensione sociale relativa a contesti come la famiglia, la mascolinità tossica e la situazione delle donne. Le due scritture si alimentano e si completano a vicenda, perché, grazie al giornalismo, sono attento all'attendibilità delle storie che racconto, pur concedendomi la libertà del romanziere.

Nel libro fanno capolino dei brevi riferimenti a «L'avversario» di Emmanuel Carrère come ai romanzi di Pierre Lemaitre, anche se non si può fare a meno di pensare a certi contesti familiari grigi e oppressivi descritti da Georges Simenon. Sente di condividere con altri questa attenzione all'«intimità dell'orrore», dove la mi-

naccia proviene da ciò che ci è più vicino e talvolta anche da chi amiamo? E come si costruisce un polar a partire da tali elementi?

Come dicevo, la famiglia, con le sue implicazioni più che intime, è senza dubbio il luogo sociale in cui la violenza, psicologica e a volte fisica, si esprime con maggiore intensità. Per costruire i miei personaggi, traggio ispirazione da molte letture giornalistiche, storie di persone care o persone che incontro nella mia vita: ognuno ha così tanto da dire sulla propria famiglia! Poi mescolo tutto questo e cerco di raccontare personaggi che siano allo stesso tempo unici e dotati di una dimensione universale. La cosa importante, quando si scrive un romanzo, è avere qualcosa da dire, un messaggio da trasmettere, e poi farlo confluire in una bella storia.



La famiglia è il luogo delle incomprensioni. Dei segreti, dei tradimenti e delle lotte di potere: un terreno di gioco davvero romantico



Scrivere di questi temi è stato anche un modo per rivisitare la mia vita e chiedermi se avessi fatto le scelte giuste. E se mi fossi soprattutto comportato bene nei confronti delle donne



> 2 luglio 2025 alle ore 0:00



Ikon Images. In basso, lo scrittore Fabrice Tassel, foto di Astrid di Croialanza